

## TORINO FILM FESTIVAL

→ **Il maestro** Il regista di «Apocalypse now» presenta il suo nuovo lavoro «Segreti di famiglia»

→ **Sfide** «Il mio film è in bianco e nero: in America è vietato, Hollywood pensa solo ai soldi»

# Francis Coppola: «Gomorra è stata una brutta esperienza»

Troppi limiti alla creatività, troppa paura di rischiare. Il grande Francis Ford Coppola, a Torino con il suo «Segreti di famiglia», parla del cinema e del suo potenziale, dal digitale al bianco e nero.

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A TORINO  
ggallozzi@unita.it

«Ho visto Gomorra ed è stata una brutta esperienza, è un film troppo duro, anche se molto ben recitato». È secco il giudizio di Francis Ford Coppola, riferito a parte, a Cinecittà News, quotidiano di informazione cinematografica on line. «Il Divo, che non ho visto, e Gomorra sono un po' poco per parlare di rinascita – prosegue il regista de *Il padrino* -. Specie se confrontati con i film di Rosi, Rossellini, Monicelli, Antonioni, Dino Risi e Nanni Loy. Il vostro problema sono i maschi italiani, padri che non mollano l'osso, che vogliono tutte le donne e tutta la fama per se stessi e ai figli lasciano le briciole. Per i giovani non ci sono abbastanza opportunità, anche nel cinema». Il grande autore americano è a Torino per una due giorni serrata: ieri l'anteprima italiana del suo *Segreti di famiglia*, già visto a Cannes, e in uscita da domani nelle nostre sale per la Bim. Poi il premio del Festival per la sua casa di produzione American Zoetrope, fondata ormai quarant'anni fa con l'amico George Lucas. E stasera il suo personale omaggio a Michael Powell ed Emeric Pressburg con la sua presentazione d'autore dello storico *Scarpette rosse*. E persino un incontro casuale con Roberto Benigni, in città per seguire il debutto della moglie Nicoletta Braschi, nella pièce di Pinter, *Tradimenti*.



Tutto in famiglia Francis Ford Coppola ieri al Torino Film Festival

Eccolo Francis davanti alla stampa tutta. Settant'anni e il piacere di raccontarsi. Dalla folgorazione per il cinema avuta a 17 anni davanti ad *Ottobre* di Ejzenstejn. A questo stesso film dall'alto tasso autobiografico: «una storia di fantasia che però pesca nei ricordi della mia famiglia», ammette. Le cui origini italianissime rivendica ancora oggi: «mi sento profondamente italiano», spiega il regista di pietre miliari del cinema come *Il padrino* e *Apocalypse Now*. «Tutti e quattro i miei nonni sono nati qui. Tre nella zona di Napoli ed un altro in Lucania. Del resto è la forza degli immigrati ad aver fatto grandi gli Usa, un paese composto al cento per cento da gente ve-

nuta da altri paesi».

## PADRI TIRANNI

Col volto «maledetto» di Vincent Gallo, nei panni di Tetro, il protagonista, *Segreti di famiglia* è un melodramma in bianco e nero, che scava nei difficili rapporti di

## Cinema italiano

«Il Divo, che non ho visto, e Gomorra: poco per parlare di rinascita»

una famiglia di origini italiane, con un padre musicista, tiranno ed autoritario. «Anche mio padre era un compositore di musica clas-

sica – prosegue – ma non così famoso come quello del film. Ma la figura paterna autoritaria ha una lunga tradizione drammatica che affonda le sue origini nella cultura classica. È Giove onnipotente che il figlio deve arrivare a spodestare. Una figura che è stata frequentata da Shakespeare ad O'Neil». C'è poi il rapporto tra i due fratelli, l'ammirazione incondizionata del pi giovane nei confronti di Tetro, il maggiore. Anche questa autobiografica, ammette Coppola. E, infatti, già lungamente affrontata in *Rusty il selvaggio* dell'83, un «film beat esistenzialista» lo definisce «che sta a *I ragazzi della 56esima strada* come *Apocalypse Now* stava al *Padrino*». E di cui *Segreti di fami-*